

Corso di Didattica di Base per l'insegnamento dell'italiano L2 ad adulti

Corso di Milano

Sviluppo degli Appunti - a cura di Patrizia G.

NOTA: I LINK DELLE DIAPOSITIVE NON SONO ACCESSIBILI POICHE' RIMANDANO A UNITA' DISCO DELLE DOCENTI

1' incontro del 9/11/11 a cura della Dr.ssa Mara Clementi

<http://www.vivereinitalia.eu/fei/materiali-didattici/corso-di-didattica-di-base-dellitaliano-per-stranieri-lezione-1-1098/>

Apprendere una lingua seconda in età adulta e in condizione di migrazione

➤ Risorse, strategia criticità (diapositive dalla n. 1 alla n. 25)

La lingua 2 (L2) va diversificata dalla lingua madre (L1), ma anche dalla lingua seconda (LS), poiché la lingua seconda e la lingua 2 si apprendono in contesti differenti. Per esempio, un italiano apprende una lingua seconda (inglese, francese, ecc.) a scuola, nel suo Paese e/o in un percorso formativo mirato, mentre la lingua 2 si apprende su un territorio che è già quello straniero.

Questo diverso contesto, cioè il diverso legame con il territorio, rende teoricamente più facile l'apprendimento della LS. Difatti, l'apprendente di LS, uscito dalla lezione, si ritrova nel suo ambiente familiare e non ha la necessità di esprimersi nella lingua che sta imparando, la quale segue un apprendimento graduale. Invece, l'apprendente di L2 vive già nell'ambiente in cui per comunicare si trova costretto a parlare e a scrivere in una lingua di cui non ha la padronanza, e di conseguenza l'apprendimento non segue un percorso lineare.

L'insegnante deve avere consapevolezza.

Deve avere chiaro che non ci può essere un apprendimento graduale perché il vissuto del migrante porta a sovrapporre ciò che impara a scuola e ciò che vive.

Avere un'identità è importante per tutti. Si deve quindi cercare di evitare l'errore di basarsi solo sulla provenienza per individuare la specificità e l'identità di un individuo, qui il migrante adulto.

La comunicazione va rivolta a comprendere chi è la persona che abbiamo davanti tendendo sempre presente che "io insegnante non sono curioso di sapere di te, ma se ti conosco ti posso aiutare meglio nell'apprendimento." Va però tenuto presente che non tutti sono disposti a parlare di sé, per carattere, cultura, ecc. Inoltre, può scattare il rifiuto che cela il desiderio di essere considerato "uno studente che vuole imparare una lingua", uguale cioè a tutti gli studenti a cui normalmente non si chiede di parlare di sé per apprendere. Va rispettato, nel tentativo di capire chi si ha di fronte, il desiderio dello studente adulto, di essere adulto studente.

Partendo dalla L1 per arrivare alla padronanza della L2 l'apprendente passa attraverso fasi dette fasi di interlingua.

Durante queste fasi ci sono diversi pericoli, quali p.e.:

- ✓ Più due lingue sono simili e più le fasi di interlingua sono pericolose, poiché ci si blocca più facilmente a un livello non ottimale dato che "tanto ci si capisce", e si ricade più facilmente negli stessi errori (fra italiani e spagnoli, per esempio)
- ✓ L'influenza della L1 può farsi sentire quando manca il modo di comunicare nella L2 e si tende a usare frasi miste con vocaboli di entrambe le lingue
- ✓ Ci può essere un "trascinamento" di influenza dalla L1 alla L2 che in L2 diviene errore (p.e. per gli arabofoni la confusione fra "b" e "p" che per loro è lo stesso suono);
- ✓ Si corre il rischio di dimenticare la lingua madre senza riuscire ad acquisire padronanza nella nuova lingua
- ✓ La perdita della L1 è un lutto, poiché è la lingua degli affetti, del proprio vissuto. Il migrante va incitato a continuare a parlarla, non a evitare di farlo
- ✓ Ci si può chiudere nel silenzio se ci si sente privi di appartenenza

L'approccio alla L2 è differente se si ha di fronte un apprendente scolarizzato o analfabeta e in relazione ai diversi livelli di scolarizzazione.

Una delle difficoltà dell'insegnante di L2, in questo e in altri casi, nasce dal fatto che quasi sempre ha di fronte classi eterogenee per età, cultura, provenienza e livelli di scolarizzazione.

Vi è inoltre una difficoltà con chi è "alfabetizzato" nella sua lingua, ma non in quella da apprendere, se già non conosce altre lingue che siano ugualmente codificate (p.e. gli arabofoni, gli asiatici).

L'apprendente migrante adulto possiede una storia personale rispetto alla sua lingua e possiede una storia di comunicazione anche se analfabeta.

Maggiore è la competenza in L1 e più facile, ma non più veloce, sarà l'apprendimento della L2.

Ci sono alcuni fattori che influenzano l'acquisizione della L2, quali:

- ✓ L'età
- ✓ Le competenze linguistiche e comunicative in L1
- ✓ I motivi del progetto migratorio
- ✓ Lo status socio – economico

È importante che l'apprendente migrante adulto, proprio perché adulto, sia messo a conoscenza di cosa sta studiando (contenuti) e perché (obiettivi); è anche importante che abbia il tempo di riflettere su ciò che apprende. L'insegnante, dal suo canto, dovrà imparare ad "ascoltare il silenzio". Questo perché l'apprendimento avviene per fasi e ha necessità di elaborazione.

C'è quindi una fase di elaborazione durante la quale l'apprendente "sistema" i dati linguistici in via di acquisizione. Questa fase di elaborazione può variare da pochi giorni ad alcuni mesi prima che si arrivi a produzioni spontanee.

Due esempi accaduti di fraintendimenti culturali:

1. La madre giapponese si offende profondamente quando l'insegnante italiana rifiuta un regalo.

Per la cultura giapponese fare doni agli insegnanti è un segno di rispetto verso l'Autorità, mentre per un'insegnante italiana l'accettare doni può risultare compromettente. La questione si è risolta, all'insaputa della madre giapponese, quando l'insegnante e il padre (che era portatore del dono in vece della moglie) si sono accordati: il padre ha buttato i cioccolatini e ha portato i ringraziamenti alla moglie, mentre l'insegnante ha fatto finta di nulla. Nessuno dei due ha visto la possibilità di un compromesso.

2. Un uomo arabo rifiuta la stretta di mano di una donna italiana, ritraendosi.

Di fatto, per la sua cultura, è stato un segno di profondo rispetto il non toccare una donna, mentre per noi ritrarsi di fronte a una mano tesa può essere inteso come un segno di maleducazione. In certe culture, p.e. orientali, la stretta di mano è sostituita da un inchino.

Questi due esempi mostrano che la non conoscenza dei codici culturali di altri popoli possono dar luogo a "fraintendimenti" e/o a "incidenti culturali".

Inoltre, anche altri termini che usiamo possono essere indice di involontaria superficialità che può avere ripercussioni sulla sensibilità di chi abbiamo di fronte.

Per esempio, noi usiamo la parola "etnico" per definire ciò che per noi è caratteristico di altri luoghi, magari con un richiamo esotico, ma in realtà l'etnia contraddistingue individui che hanno in comune cultura, luogo, religione, usi, costumi e caratteristiche fisiche. L'etnia può coincidere con una nazione, ma non necessariamente. Quindi, spesso, noi utilizziamo il termine in modo improprio. Ne diamo un'accezione legata all'essere straniero. Quindi, noi non ci sentiamo "etnici", ma lo siamo. Etnico è "l'altro", mai noi.

Fra gli strumenti da utilizzare nel luogo deputato all'apprendimento, in modo da poter rendere più accogliente la classe, possiamo anche annoverare oggetti al posto di immagine. L'oggetto può aiutare nell'apprendimento del lessico più facilmente della sua immagine disegnata o fotografata.

Si deve porre attenzione ai rischi di una presunta semplicità, cioè a ciò che viene detto “implicito culturale”.

Se, per esempio, vengono usati alfabetieri possiamo trovare naturale mostrare figure come:

A per abete o Arlecchino

B come Befana

P come Pinocchio

GN come gnocchi

Sono riferimenti che vanno bene per i nostri bambini, ma che per uno straniero adulto sono totalmente vuoti di significato.

Inoltre, può risultare offensivo per qualcuno l'utilizzo di strumenti dedicati ai bambini.

Insegnare agli stranieri significa:

- ✓ Mettere in discussione la finta neutralità della lingua italiana e interrogarsi su questo
 - ✓ Cercare di utilizzare termine che spostino la “centratura”. Per esempio, di un Paese che abbiamo colonizzato in passato, magari noi diciamo che ora è stato decolonizzato, ma chi da quel Paese proviene direbbe che ha conquistato l'indipendenza
 - ✓ Cercare di conoscere la “biografia linguistica” delle persone a cui ci rivolgiamo. P.e., la lingua con cui parlano è la loro lingua madre? O un dialetto? E' una lingua alfabetica e se sì qual è l'alfabeto? E' una lingua per caso solo orale?
- **Un'idea di lingua e di livelli: il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (QCER) (diapositive dalla n. 26 alla n. 38)**

Queste diapositive presentano il testo del QCER, in vendita in libreria.

2' incontro del 18/11/11 a cura della Dr.ssa Gabriella Lessana

<http://www.vivereinitalia.eu/fei/materiali-didattici/corso-di-didattica-di-base-dellitaliano-per-stranieri-lezione-2-1089/>

Definizione del profilo socio linguistico degli apprendenti

- **Testare, valutare, certificare (diapositive dalla n. 1 alla n. 27)**

Il profilo socio linguistico è importante per sapere chi si ha di fronte. Il profilo dell'apprendente è il cuore del progetto di insegnamento, poiché racchiude per ognuno esigenze, competenze e storia.

Il QCER può essere uno strumento di aiuto in questo contesto.

L'apprendente necessita essere se stesso senza essere frainteso. Sugli incidenti interculturali può essere utile il testo “Parole comuni, culture diverse” – A. Balboni – Ed. Marsilio Editore.

Per quanto riguarda le verifiche, si dovrebbero fare in itinere durante il processo di formazione, tenendo presente che l'italiano degli apprendenti viene appreso sia in aula che in esterno.

Ci sono 180 diverse nazionalità sul territorio italiano e ogni immigrato conosce mediamente due / tre lingue, inclusi i dialetti.

E' importante preoccuparsi di mantenere viva la L1 (come già detto lingua dei ricordi, dell'amore, delle coccole, dei racconti).

Ci si sofferma sulla situazione particolari di alcune culture, in particolare su quella cinese. I cinesi hanno lunghi periodi di silenzio, principalmente per due motivi:

- La diversità - le due lingue sono molto differenti: il cinese è tonale, non flessivo e non alfabetico

- La cultura - i cinesi, nelle loro scuole, hanno metodi di apprendimento completamente diversi dai nostri. I cinesi imparano memorizzando, leggendo in coro. Non sviluppano capacità creative, non esprimono il loro parere. Immagazzinano tutto e parlano solo quando sono sicuri di potersi esprimere
- Per formazione, il loro processo di apprendimento passa attraverso la memorizzazione, la copiatura, la tenacia e la volontà nello studio. Ci si può sorprendere per lunghi silenzi, che possono essere confusi con disinteresse, incapacità, ottusità, mentre invece si tratta di un atteggiamento che può portare a parlare di colpo, in modo sorprendentemente corretto, solo nel momento in cui si sentono all'altezza
- I genitori dei bambini non vanno a scuola, non guardano negli occhi l'insegnante (si considerano inferiori nella scala sociale), c'è spesso imbarazzo, sorrisi, ma in tutto questo non c'è contraddizione; semplicemente il "portatore di sapere" si trova in un punto più alto della scala e "con l'insegnante non si parla"

Per quanto riguarda la certificazione, va tenuto presente che c'è differenza fra corsi per l'insegnamento e corsi per la certificazione.

Per ottenere la certificazione i candidati possono presentarsi più volte e scegliere per che tipo di livello ottenere la certificazione. Ci può essere quindi un B1 orale e un A1 scritto. La certificazione "fotografa" l'abilità in quel momento.

Per quanto riguarda i livelli QCER si noti che sotto il livello A1 si riesce solo a dire "grazie", "per favore" e poco altro.

Il C1 è il livello minimo richiesto per l'ingresso nelle università.

Gli analfabeti in L1 hanno necessità di attenzioni particolari.

La scheda personale di ingresso è la prima cosa da fare quando qualcuno si iscrive a un corso.

Ogni scuola produce delle schede mirate ai propri bisogni.

Spesso sulla scheda si dà del "Lei" agli studenti, ma sarebbe meglio il "tu" anche se socialmente scorretto.

E' meglio distinguere l'italiano conosciuto fra scritto e orale.

Quanto e come l'immigrato riesca a compilare la scheda personale di ingresso è, di fatto, già un test d'ingresso.

Spesso è la nascita dei bambini che cambia il processo migratorio e la decisione di avere una stabilità.

Durante il corso vengono mostrati degli esempi di schede d'ingresso, accompagnate da alcune considerazioni:

- Sarebbe opportuna una graduatoria per i livelli di conoscenza
- Non tutte le domande devono essere utilizzate per forza di cose, molto dipende dal contesto
- I principianti assoluti sono coloro sotto il livello A1
- Non conoscere l'alfabeto latino non significa essere analfabeti
- Se si mostrano immagini si deve fare attenzione che non siano culturalmente connotate (p.e. un tram può essere sconosciuto come mezzo di trasporto)
- Lo stampatello minuscolo e il corsivo non sono molto usati e conosciuti
- Utilizzare materiali di facile reperimento, legati alla realtà quotidiana, come biglietti del treno, sconti dei negozi, ecc.
- Ogni parametro di valutazione ha dei punteggi
- I parametri sono ovviamente uguali per tutti

Per quanto riguarda gli esempi di prova scritta vengono presentate una **prova multifunzionale** e una **prova di scrittura strutturale minimale**.

Per la prima si valuta la compilazione di schede a difficoltà crescente dove a un certo punto l'immigrato si ferma. Il punto in cui riesce ad arrivare è un indicatore del livello di conoscenza. A questo punto si considera che tipo di errori vengono fatti e quali errori sono la spia del livello a cui appartiene.

Per la prima si possono usare moduli o cartoline.

Sul sito CILS <http://cils.unistrasi.it/> sono scaricabili le prove di esame.

Vannini Editrice pubblica questionari in diverse lingue.

A latere, viene aggiunto che, quando l'immigrato riesce a ricongiungere la famiglia, ci può essere disistima dei figli verso i genitori che hanno mentito loro in merito alla loro reale condizione in Italia. Inoltre, spesso si ribaltano i ruoli, laddove i giovani scolarizzati in Italia diventano mediatori. Può nascere un desiderio di autostima e il genitore decide di imparare la L2.

Capita che ci siano lingue che non vengono considerate perché poco conosciute, nel qual caso la conseguenza è che l'immigrato neghi per vergogna il suo bilinguismo. Si comprende l'importanza di dare rilievo alle lingue d'origine.

3' incontro del 26/11/11 a cura della Dr.ssa Emma Mapelli

<http://www.vivereinitalia.eu/fei/materiali-didattici/didattica-dellitaliano-di-base-3-1108/>

L'apprendimento di una lingua seconda

- **Fasi d'interlingua. Modalità, difficoltà e tempi d'acquisizione (Prima serie di diapositive: dalla n. 1 alla n. 9)**

Ci si sofferma sulla prima diapositiva.

Khi tôi đến nhà bạn tôi, chúng tôi bắt đầu làm bài

Questo esempio, preso dalla lingua vietnamita, è stato utilizzato all'inizio di questo incontro per mostrare le differenze anche sostanziali fra diverse lingue che possono creare difficoltà durante l'apprendimento dell'italiano.

Tradotta letteralmente la frase si riproduce così:

Quando io venire casa amico io PL io prendere testa fare lezione

Considerando che "prendere testa" ha lo stesso nostro significato di "cominciare", la frase correttamente tradotta è la seguente:

Quando giunsi a casa del mio amico, cominciammo a fare la lezione

Da questo esempio si possono notare le differenze fra una lingua morfologicamente marcata come l'italiano e una che non lo è come il vietnamita.

In italiano la frase "io vado a casa" fornisce informazioni morfologicamente marcate: sappiamo chi = io e quando = adesso, mentre una frase come "Oggi andare a casa" non è una frase morfologicamente marcata, poiché non ci dice nulla su chi compie l'azione e sappiamo inquadrare la frase temporalmente solo perché un avverbio ce lo segnala.

Nell'esempio si vede che viene ripetuta più volte la parole "tôi", cioè "io" per definire chi compie l'azione e i verbi all'infinito non inducono a comprendere quando avviene l'azione. Manca anche un avverbio di tempo che aiuti nella comprensione. Perché allora la traduzione corretta è al passato? Perché il termine "Khi", che significa "quando" definisce un momento nel passato. Ecco quindi che questo termine, in una lingua morfologicamente non marcata, ci dice che stiamo parlando al passato.

E' difatti facile che uno studente vietnamita in Italia non capisca il nostro "quando" e abbia bisogno di definire meglio il tempo a cui si riferisce. Viene riportato l'esempio di uno studente che chiedeva: "Sì, ma quando quando?", aveva cioè bisogno di definire a quando si riferiva nostro quando.

Prima di vedere le differenze più comuni vanno fatte alcune considerazioni:

- Si dovrebbe cercare di evitare l'insegnamento "a braccio", ma piuttosto seguire una linea di metodo

- E' meglio utilizzare il metodo induttivo, cioè arrivare alla regola attraverso esempi e conversazione
- Inizialmente limitare l'insegnamento della grammatica, ma insistere nella comunicazione. L'insegnamento della grammatica può essere ripreso più avanti, quando avranno maggior padronanza
- Il processo di apprendimento di una lingua 2 è molto lungo, occorrono anni, almeno cinque
- Va sempre tenuto presente che ogni lingua ha una sua logica. Evitare quindi di paragonare la nostra lingua a quella degli studenti e anche a quelle eventualmente anglofone. Può generare solo confusione
- Non dare niente per scontato, pensare piuttosto che tutto è difficile e non scontato
- Tenere presente che inizialmente un immigrato può avere difficoltà di orientamento nel tempo e nello spazio
- La lingua si acquisisce meglio se le maglie del filtro affettivo sono larghe. Un contesto rilassato aiuta e non importa come si riesce a comunicare, la cosa importante è farlo

Le differenze più comuni fra l'italiano e altre lingue

- C'è molta differenza fra la curva melodica e il ritmo. Per esempio gli arabofoni faticano a comprendere quando finisce una parola e quando ne comincia un'altra;
- Ci sono lingue, come già visto, morfologicamente non marcate. Ad esempio, il vietnamita e il cinese. L'italiano è invece una lingua morfologicamente marcata, con radice, prefisso, suffisso
- Lingue morfologicamente non marcate come nel punto suddetto sono invece tonali. Il cinese ha 15 accenti e i vietnamita ne ha 17. Cambiare l'accento di una parola vuol dire cambiarne il significato
- Gli italiani non sentono spesso i mezzitoni. I cinesi sentono invece tutta piatta la lingua italiana
- In Oriente si parla per metafore che possono non essere comprensibili per noi se tradotte letteralmente. Come si è visto: studiare, fare lezione, cominciare = prendere la testa

Alcune differenze culturali

Per noi italiani possono risultare difficili da comprendere i legami di parentela. Ne vengono elencati alcuni:

- In **Ghana** vengono chiamati **fratelli** anche i componenti della tribù che non hanno legami di sangue
- Per gli **arabofoni** e gli **albanesi** viene chiamata **zio** una persona più anziana a cui si porta rispetto
- Per i **coreani** la parola "ouni" che significa **sorella maggiore** viene utilizzata verso una donna a cui si porta rispetto
- In **Sud America** il termine **señorita** indica rispetto
- Per i **filippini** i termini **cugino/fratello** generano confusione, perché nella loro lingua non c'è distinzione

Altre differenze:

- Il "tu" e il "lei" distinti esistono solo in alcune lingue. Per esempio **rumeni** e **francesi** usano il "voi"

Come già visto, possono esserci anche atteggiamenti o comportamenti per noi naturali, ma che invece possono generare confusione od offendere, e viceversa, come per esempio:

- Per gli italiani guardare in viso mentre si parla è un atteggiamento di fiducia e una persona che non ci guarda mentre parla ci può dare la sensazione di falsità. Per altre culture guardare in viso e sorridere può essere considerato un atto di sfida (mostrare i denti) o un voler prendere in giro
- Per i **coreani** l'uso dell'inchiostro rosso può risultare estremamente sgradevole perché è il colore della penna che si usa per i documenti di decesso. Scrivere il nome di una persona in rosso vuol dire che è deceduta, quindi questo può risultare estremamente offensivo e brutale
- Per alcune culture ricevere fiori quando si è in ospedale è considerato di malaugurio, poiché vuol dire che "si planteranno radici" nella malattia

- L'atteggiamento di una donna che sorride verso un **arabofono** può facilmente essere frainteso e considerato un approccio
- Alcuni gesti vengono giudicati diversamente a seconda della cultura a cui si appartiene: gli **egiziani** considerano estremamente maleducato soffiarsi il naso in pubblico, sputare è invece normale per altre culture, così come mangiare con le mani. Per alcuni è maleducato risucchiare il brodo da cucchiaino per altri è maleducato non risucchiare, perché è un modo per mostrare che il cibo è gradito
- In alcuni Paesi non si dice "No", perché è una cosa maleducata e imbarazzante. Piuttosto si arriva alla negazione attraverso un giro di parole, mentre noi siamo molto diretti. Meglio fare domande che evitino il "no"
- Per gli **albanesi** chiedere spesso: "Come va?", "Come stai?" è un modo di mostrare attenzione che non pretende risposta
- I **cinesi** tengono la testa bassa e non salutano come segno di rispetto
- Gli **arabofoni** spostano la testa all'indietro per dire "sì"

Non tutto va accettato se non ci piace, su tutto si può provare a mediare.

Alcuni consigli per migliorare il lavoro

Per aiutare gli studenti ad avere un approccio corretto con una lingua morfologicamente marcata come l'italiano:

- Portare l'attenzione, facendo fare anche lavori di evidenziazione, sull'ultima lettera di una parola, importante per definire genere e numero
- Insegnare gli avverbi di tempo
- Accettare nelle prime fasi di interlingua frasi come "Ieri andavo a casa" perché è già un passo avanti sul presente che viene usato all'inizio, poi piano piano correggere
- Tenere presente che più è distante la lingua seconda dalla lingua madre e più guardare la TV può non bastare o essere inutile per imparare l'italiano perché non c'è interazione. Non consigliare di evitare la TV nella lingua madre perché è un momento di relax e intimità
- Possono essere utili le canzoni perché, anche se un po' stravolgono i termini, aiutano a sentire la melodia di una lingua

Per aiutare gli studenti, specialmente per arabofoni e sinofili, esistono degli esercizi di fonazione. Si possono trovare testi presso la Libreria Internazionale di Via Ozanam 11 a Milano che offre molta scelta per testi di questo tipo. Inoltre:

- Le Edizioni Alma offrono testi per esercizi di fonazione
- Si trovano testi con giochi linguistici

Per riferimenti utili agli insegnanti:

- Materiale e elenchi di testi sul sito www.centrocome.it.

Per aiutare studenti con difficoltà per cultura, lingue con alfabeti diversi o scarsa se non assente alfabetizzazione:

- Non obbligare a parlare
- Tenere a mente che chi è analfabeta lo è nella sua lingua. Ci sono percorsi diversi: per gli alunni alfabetizzati si può usare il linguaggio scritto, con quelli alfabetizzati usare immagini od oggetti
- Lasciare ad ognuno il tempo necessario per l'elaborazione di ciò che imparano

Ciò che può essere utile insegnare:

- I nomi propri possono risultare incomprensibili e indistinguibili da altri termini. Insegnare un po' di nomi propri
- Spiegare che i nomi delle vie sono composti quasi sempre da nomi e cognomi
- Un elenco delle parolacce per evitare che gli studenti possano fare brutte figure facendo capire il grado di volgarità

La semplificazione dei testi per non italofoni principianti

Si deve fare il possibile per semplificare la comunicazione, cercando di:

- Parlare semplicemente, ma non imitare modi errati di esprimersi pur di farsi capire perché si passerebbe il messaggio che “si parla così”
- Tenere a mente che la velocità di parlata influenza la curva melodica, modificando pause, ritmo e accenti
- Parlare lentamente e usare frasi brevi

A livelli di interlingua più alti si può andare oltre perché:

- Si acquisiscono elementi per:
 1. Genere, numero, temporalità
 2. Uso del presente
 3. Uso del passato prossimo
 4. Uso dell'imperfetto

Alcune cose da tenere presente:

- Noi diventiamo ciò che impariamo
- I pronomi complemento vengono confusi con gli articoli. Per es. **la** mela, **la** mangio
- E' meglio presentare i verbi riflessivi inizialmente solo come atto comunicativo evitando di analizzarli subito, perché il “si” viene confuso con il “sì”
- E' preferibile dare più spazio alla comunicazione rispetto all'analisi
- Inizialmente evitare i pronomi personali, piuttosto ripetere il nome. Ad es. “Alessandro va al mercato. Alessandro (non lui) compra le mele”

Alcuni consigli:

- Osservare chi si ha di fronte può aiutare a vedere come ci parla per capire a che livello è, in modo da portarlo allo step successivo
- Insegnare a: comprare il pane, compilare un questionario, ecc. Partire da cose molto concrete per poi arrivare alla grammatica
- Non partire quindi dalla grammatica, ma prima fare un passaggio comunicativo che porti alla grammatica
- Evitare concetti astratti
- Osservare il comportamento senza giudicare: per esempio, lo stare accovacciati per i giapponesi è un gesto naturale di chi non ha uno status particolare e viene considerato maleducato stare in piedi e guardare l'altro che passa
- Fornire qualche termine in dialetto: può essere utile, per esempio per qualcuno che fa il/la badante.
- Non italianizzare i nomi perché è psicologicamente destabilizzante. Possono farlo di loro sponte i cinesi soprattutto se si tratta di bambini piccoli perché hanno un grande desiderio di integrarsi.
- Evitare commenti del tipo: “Il tuo nome è difficile.”

Seconda serie di diapositive (dalla n. 1 alla n. 10)

Lingua # Linguaggio

Nozioni

- Il linguaggio permette di acquisire le lingue
- E' innato sentire i suoni puri, ma intorno ai sei anni, sei anni e mezzo non li sentiamo più; ciò nonostante possediamo una mappa mentale del suono
- Anche nelle lingue morfologicamente simili non va sottovalutato l'aspetto fonetico
- La lingua è logica e cultura
- Il bilinguismo non è mai sottrattivo, anzi, in età evolutiva è importante speculare sui codici. Non c'è cosa peggiore che dire: “Dimentica, non parlare la tua lingua”

Informazioni sulle varie culture

- Lo **spagnolo** e l'italiano sono simili inizialmente, ma poi quando cresce l'apprendimento la forbice si allarga e spesso si sottovalutano le differenze
- I **cinesi** faticano di più nelle prime fasi di interlingua, l'**arabofono** ha difficoltà con la fonetica
- Per i **rumeni** c'è la stessa base morfologica dell'italiano ma non quella lessicale
- All'inizio gli **orientali** sono più lenti, ma poi superano gli **spagnoli** che tendono a fossilizzarsi quando hanno un minimo di capacità comunicativa
- I **cinesi** utilizzano i sinogrammi, non gli ideogrammi. Imparano facilmente a memoria. Per formazione tendono a imparare memorizzando piuttosto che seguendo altri metodi di apprendimento
- Il **portoghese** è simile all'italiano per il lessico ma non per morfologia e costruzione della frase
- Chi parla in dialetto ha più difficoltà perché è abituato a quella che, oltre a essere una lingua locale, è anche più semplificata a livello lessicale

Consigli

- Esistono esercizi brevi da fare sui suoni
- Le prime basi sono uguali per tutti: presentarsi, conoscersi, saper nominare gli oggetti della quotidianità
- Per qualunque lingua si acquisisca l'abilità di scrittura va sviluppata lentamente non per lettere ma per sillabe, fonemi, grafemi
- Si dovrebbe aiutare a superare i problemi con l'insegnamento di una terminologia specifica. Per esempio, una badante può aver bisogno di sapere cosa sia la candeggina, una ricetta, un medicinale. Viene riportato l'esempio di una persona che ha mangiato supposte, poiché nella sua cultura non esisteva il tipo di somministrazione necessario
- Le parole vanno imparate a partire dal contesto, poi si separano per ambito semantico, poi si usano
- Tradurre una parola in lingua madre crea sicurezza, si ha così la certezza di aver compreso correttamente il termine. Usare vocabolari bilingue affinché l'apprendente possa trovare le parole

Interlingua

- Le fasi di interlingua portano dal punto 0 al punto target
- Nel corso dell'apprendimento ci sono degli interblocchi uguali per tutti gli apprendenti
- Partire dalle strutture morfologiche di base. Inizialmente l'apprendente utilizza un lessico semplice, solo il tempo presente o il passato prossimo senza l'utilizzo degli ausiliari. Partire da queste basi, senza salti, per arrivare al livello successivo. E' meglio parlare di cosa si è fatto ieri piuttosto che di cosa si faceva nel paese d'origine
- Non interrompere continuamente ma correggere l'errore successivamente facendo sentire il modo corretto. Evitare di riprendere in caso di errore per evitare inutile frustrazione. La correzione va fatta tenendo conto del livello di apprendimento su cui si sta lavorando
- Esportare come insegnanti quello che si impara dai migranti. Sono importanti i codici gestuali che possono creare fraintendimenti
- Considerare che per quanto riguarda i più piccoli la migrazione catapulta il bambino in un mondo in cui gli si sottrae la lingua madre e questo può bloccare il suo sviluppo di apprendimento. A volte si ricorre alla psichiatria infantile se il bambino non impara senza considerare che il problema può derivare da una motivazione "normale"
- Nell'apprendimento contemporaneo di più lingue si può creare confusione nel cercare di imparare a scrivere in più di una lingua nello stesso tempo.

4' incontro del 4/12/11 a cura della Dr.ssa Emma Mapelli

<http://www.vivereinitalia.eu/fei/materiali-didattici/lezione-4-corso-cremona-1118/>

Approcci metodologici e gestione di una classe

- **Il ruolo del docente e l'autonomia dell'apprendente**
 - **Sviluppo di abilità e competenze**
- (diapositive dalla n. 1 alla n. 13)**

Note introduttive

- Gli adulti imparano più faticosamente perché non stanno in ambienti linguistici di qualità, passando il loro tempo spesso solo a casa o al lavoro
- Uno straniero può restare in Italia tutta la vita senza imparare mai l'italiano
- Il facilitatore linguistico fornisce strumenti e accompagna nel percorso l'apprendente
- La lingua è esperienza e l'esperienza comunicazione. Fare lingua è un atto comunicativo
- Non tutti i laureati stranieri sono davvero laureati per la nostra normativa, perché i percorsi scolastici sono diversi
- Sono gli studenti che devono fare, l'insegnante dà l'input e monitora
- Si consideri il diritto di dare strumenti per difendersi: le scuole dovrebbero essere aperte ai clandestini perché la lingua è uno strumento di difesa
- Comprendere è un'abilità

Cosa funziona e cosa non funziona nell'apprendimento di una Lingua 2

Ciò che funziona:

- Le immagini
- L'ascolto
- Prestare attenzione ai bisogni reali
- Aiutare ad acquisire la terminologia corretta
- Fornire lessico di base
- Individuare termini significanti per gli apprendenti
- Far ascoltare tante volte le forme corrette
- Il metodo induttivo: ti induco alla regola attraverso il dialogo, l'osservazione della lingua. Così la regola si comprende. Per esempio, a un cinese si fanno notare le ultime lettere del verbo che denota l'azione (mangio, mangiavo, mangiato). Oppure si può far notare il verbo dopo il soggetto per abituare alla struttura
- Si parte dal contenuto, si ascolta e si ripete. Poi si esplorano gli elementi grammaticali. A questo punto è l'insegnante a dare il suo obiettivo
- La traduzione di un singolo termine va bene: rassicura, toglie incertezze
- Cercare parole chiave nel testo
- Proporre ciò che riguarda compiti pratici, come per esempio il fare la spesa

Ciò che non funziona:

- Avere come primo pensiero l'approccio grammaticale
- Affrontare la grammatica solo attraverso gli esercizi strutturali (esercizi che fanno applicare la regola) è un metodo che non funziona perché le persone non imparano a parlare
- Non si può spiegare la lingua da apprendere in lingua madre perché entrambi i codici linguistici vanno ben conosciuti
- Mantenere una forma mentis troppo rigida e distante, che impedisca di vedere la lingua da altri punti di vista. Per esempio, se la lingua di origine non è morfologicamente marcata non fa bene irrigidirsi, ma cercare di arrivare alla comunicazione attraverso la logica; quindi, restando sull'esempio, gli arabi e i cinesi non usano il verbo se per loro irrilevante, e possono dire "lo tavolo grande" oppure "lo dieci anni". Un approccio aperto mentalmente, invece, aiuta a comunicare anche ai livelli più bassi di apprendimento
- Il metodo deduttivo non funziona: è distraente

- La grammatica va acquistata gradualmente. Ci sono lezioni con troppe informazioni lessicali e grammaticali

Gli approcci metodologici

Il metodo grammatico – traduzione

- Va bene per i livelli superiori

Il metodo audiolinguale

- I giochi di ruolo funzionano meglio della ripetizione, ma non tutti sono disposti a farli
- Le canzoni funzionano
- I corsi intensivi non funzionano perché vanno contro la velocità fisiologica di acquisizione. Possono fornire la conoscenza della struttura, ma poi non consentono di praticare la lingua. La frequenza di un corso di lingua deve essere almeno bisettimanale perché non si perda ciò che si impara. Il metodo è limitativo
- Il ripetere fissa la lingua

Il metodo affettivo

- Va creato un clima di classe favorevole. Si vive l'esperienza di collaborazione di gruppo (aiuta chi è timido o in difficoltà)
- Non va appesantito il lavoro ma si deve spronare a non accontentarsi
- Non aiuta tradurre intere frasi ma è meglio farlo per singole parole
- Non funzionano bene i corsi con studenti della stessa lingua. Inoltre non aiuta a cambiare la mentalità, ad osservare il mondo e di conseguenza viene a mancare il confronto

Al metodo affettivo si aggiunge la Total Physical Response

- L'aggancio sensitivo aiuta la memorizzazione

Al metodo affettivo si aggiunge la Suggestopedia

- Si tratta di metodi che non servono all'acquisizione di una lingua, ma possono favorire
- I metodi sono superati, ma si possono mantenere i concetti di base; un ambiente rilassato aiuta, ma comunque la grammatica va fatta

Metodo comunicativo nozionale – funzionale

- La lingua viene vista come dinamica. La lingua non è grammatica ma è anche grammatica
- Per alcuni gruppi di lavoro gli esercizi strutturali alla fine del percorso possono andare bene per memorizzare ciò che si è appreso
- E' mirato alle esigenze comunicative di chi si ha di fronte
- Ci si lascia andare a costo di sbagliare, si cerca la scioltezza anche se non si conosce bene la lingua

Approccio lessicale

- Se si comprende come funziona una lingua la si apprende più facilmente e non si dimentica nel tempo
- Si possono utilizzare vocabolari per aree tematiche. La nostra mente ha bisogno di ordine

Conclusioni

- Non esiste il metodo perfetto, ma un buon approccio sì
- Tutto è relativo: ciò che funziona con alcune persone non funziona con altre
- Non funziona l'approccio di grammatica strutturato ma non funziona nemmeno non imparare la grammatica
- La lingua è anche cultura, quindi è importante non fermarsi solo alla lingua
- Si parte dalla lingua e si arriva alla grammatica

- Osservare, analizzare
- Non tutto deve essere imparato, ma va selezionato ciò che serve in un determinato momento
- Non è sufficiente far leggere. Ciò che si è letto va rielaborato o non si impara
- E' importante fare per ricordare. Se dopo 3 giorni non si riprende ciò che si è fatto si perde l'80% di ciò che si è appena appreso
- Si tratta di fare piccoli passi
- Va fornita una competenza socio – linguistica, che vuol dire anche: “Ti insegno come stare al mondo”

Consigli per tenere lezione

- Per stimolare la ricezione di un messaggio scritto/orale: articolare attraverso altri strumenti, come lavagna, video, fotografie, oggetti, ecc.
- Tenere presente che per imparare a parlare sono necessari degli strumenti, come immagini, vocabolari, ecc.
- Utilizzare materiale saliente, dove per saliente si intende importante per gli apprendenti. Molto utile l'uso di materiale autentico, cioè ciò che si trova nel quotidiano come giornali, volantini, liste della spesa, scontrini della spesa, ecc.
- Di solito le unità di apprendimento hanno un titolo comunicativo. Però spesso il testo non è esaustivo e l'insegnante deve inventarsi qualcosa a integrazione del testo. Nel contempo si può imparare a valorizzare il testo usandolo per scopi diversi (ti insegno verbi, termini, composizione delle frasi, analizziamo le parole per distinguere genere, singolare e plurale, coniugazioni verbali) e così facendo una pagina può durare per molte lezioni. Si possono utilizzare più libri e si può didattizzare il materiale, cioè utilizzarlo per creare esercizi.
- Chiedersi se il testo usato è coerente con gli obiettivi che ci si propone di perseguire
- Gli adulti possono offendersi se il materiale utilizzato è dedicato ai bambini
- L'apprendimento è graduale, la lingua non fa salti. Se si parla durante una lezione di famiglia, la volta dopo cercare di riagganciarsi, magari parlando della casa e dei familiari.
- Andare lentamente con la grammatica, troppa grammatica può non essere assorbita
- Per gli apprendenti non scolarizzati nella loro lingua madre la fatica può essere notevole. Per loro può essere un dramma. Si ritrovano ad imparare tutta insieme “troppa lingua”. Cercare di mantenere un input coerente con l'abilità che si vuole passare: se si vuole che parlino si deve fare in modo che ascoltino. Non evitare di far scrivere, anzi far scrivere subito, anche solo i suoni (p. es. ba, be, bi, bo, bu)
- Per contro, c'è anche chi vuole sapere tutto e riempie di domande l'insegnante. Questo tipo di apprendente va fermato o prima o poi andrà in tilt. Non lasciar mai una domanda senza risposta, ma lasciar perdere la regola
- C'è una fase di pre-ascolto/pre-lettura: se parliamo di casa si può mostrare il disegno o la foto di una casa, si possono cercare delle parole chiave o fare domande. Nella fase di ascolto si cercano le parole, mentre nella fase di lettura si imparano. Dopo la lettura si passa alla comprensione, alla memorizzazione del lessico, alla grammatica
- L'attività di scrittura è la più complessa e la più frustrante. Se per esempio si fa un dettato ciò che si chiede venga scritto deve essere coerente con la lezione seguita e i suoni ascoltati. Il foglio bianco spaventa: si possono quindi fornire elementi facilitanti, come frasi da riorganizzare e/o completare, domande a cui rispondere

Cenni normativi

- La certificazione della lingua italiana è obbligatoria per la carta di soggiorno. La moglie che si ricongiunge sulla carta di soggiorno del marito deve fare l'esame

- La terza media serve per avere la patente e poter svolgere diversi lavori, ma alcuni corsi di studio per stranieri sono considerati equipollenti
- Chi non è madre lingua ha diritto a percorsi semplificati e a valutazioni differenziate
- Esistono “testi semplificati” per terza media

Informazioni utili

Siti utili:

www.centrocome.it

www.italianoperlostudio.it

<http://www.iprase.tn.it/iprase/>

La Sestante Edizioni pubblica testi semplificati per stranieri, ma i testi non sono in commercio e si deve passare attraverso i rappresentanti.

5' incontro del 16/12/2011 a cura della Dr.ssa Mara Clementi

<http://www.vivereinitalia.eu/fei/materiali-didattici/corso-di-didattica-di-base-dell%E2%80%99italiano-per-stranieri-%E2%80%93-lezione-5-1128/>

Correzione e autocorrezione

- **Sviluppo di un percorso comune di consapevolezza linguistica**

(diapositive dalla n. 1 alla n. 25)

- L'errore è un percorso di acquisizione di consapevolezza.
- Le fasi di interlingua rivelano fasi di errore che aiutano a capire il livello di apprendimento
- “Ribaltare l'errore” significa che l'insegnante deve cambiare il punto di vista e capire il motivo per cui è stato commesso
- Il tempo di acquisizione di una lingua è di 5/6 anni, variabili in funzione di fattori personali
- Ci sono errori tipici: per esempio gli ispanofoni riportano all'italiano modi di esprimersi tipici della loro lingua. Gli insegnanti possono seguire la falsa convinzione che per loro sia più facile imparare l'italiano dato che le due lingue si somigliano. In realtà, oggi si sa che la facilità di comprensione si nota solo nelle prime fasi di apprendimento, ma che poi si tramuta in fossilizzazione nelle successive fasi di interlingua. Spesso gli insegnanti cadono nella trappola di sottovalutare la gravità dell'errore perché “tanto ci si capisce” e non spronano gli apprendenti a superare il livello di apprendimento in cui si trovano.
- Ci può essere un trasferimento negativo, cioè il riportare nella L2 alcuni modi tipici di esprimersi nella lingua madre. Se non corretti possono rimanere come un blocco e non essere più recuperabili in seguito. Di nuovo un esempio dallo spagnolo, ma che vale anche per inglesi e americani: un errore tipico a rischio di fossilizzazione è quello non mettere l'articolo davanti all'aggettivo possessivo.
- Altro errore tipico è il cercare di ricondurre il suono fonetico di una parola di senso compiuto in italiano. Gli esempi che vengono riportati sono di italiani all'estero: car = auto, ma traduco carro; oppure la difficoltà di comprendere come mai donna si dica woman che si pronuncia *uoman* e sembra *uomini*
- L'errore può essere grave o meno grave e modificarsi con il tempo. Quindi, il tipo di errore può essere inquadrato cronologicamente.

- Evitare di interrompere l'apprendente anche se fa un errore se si comprende quello che intende comunicare. Attendere e segnalarlo più avanti, quando è il momento giusto. Può essere invece utile per l'insegnante analizzare il tipo di errore in modo da capire a che livello di apprendimento si sia
- Più avanti nel tempo, dopo aver dato l'input di correzione, va monitorato l'errore segnalato per vedere se si ripete. Se questo accade, per evitare la fossilizzazione, si dovranno trovare gli strumenti per la correzione
- Va tenuto in considerazione l'approccio soggettivo dell'insegnante, che può essere infastidito per motivi suoi da certi errori. Se questo accade l'insegnante dovrebbe porsi le domande: "Cosa non sopporto? Perché non lo sopporto?"
- Gli errori vanno corretti, ma bisogna valutare quando e come vanno corretti
- Nelle fasi di interlingua si può notare che all'inizio si utilizzano le parole come invariabili, che gli apprendenti utilizzano la nuova lingua formulando ipotesi, che imparano prima il participio passato dell'imperfetto
- Viene riportato un esempio di un errore interessante che può aiutare l'insegnante a valutare il livello di comprensione dell'apprendente. Uno studente ha capito il senso del termine *bugia*, ma non conosce il termine *mentire*. Quindi, utilizzare erroneamente la parola *bugiare* nella convinzione di dire *mentire*. Il suo modo di utilizzare questo termine può essere fonte di molte informazioni. Lo studente utilizza la frase "Loro bugiano": questo ci dice che ha capito che il verbo si declina e lo fa correttamente, ci dice anche che sta ipotizzando che sostantivi e verbi abbiano un'etimologia comune. Se lo studente avesse detto "no bugie" avremmo saputo che il suo livello di apprendimento era decisamente più indietro e che non era in grado di utilizzare il verbo. Se avesse detto "non bugiare" avremmo notato l'incapacità di declinare il verbo ma il tentativo di utilizzarlo
- L'errore va corretto in rapporto a ciò che si sta insegnando in un determinato momento e nel contesto di ciò che si sta facendo
- Gli **ispanofoni** confondono la B con la V perché la loro pronuncia è una via di mezzo fra le due lettere
- Per gli **arabofoni** la lingua classica è quella più facilmente conosciuta oralmente perché loro ascoltano e riascoltano i versetti
- Per gli **arabofoni** c'è una difficoltà pratica di scrittura che non parte da destra ma da sinistra
- Per i **cinesi** può esserci disorientamento con i nostri approcci perché l'apprendimento della loro lingua presuppone un enorme sforzo mnemonico

In sintesi:

- Si devono avere degli obiettivi d'insegnamento, ma devono essere limitatissimi
- Si deve impedire che ci si fossilizzi su un errore
- Si deve gratificare ma anche passare la consapevolezza del lavoro ancora da fare
- Sarebbe utile ma è impossibile conoscere tutte le differenze con le altre lingue. Ci sono però molti testi disponibili per la consultazione presso l'ISMU

6' incontro del 20/01/2011 a cura della Dr.ssa Emma Mapelli

<http://www.vivereinitalia.eu/fei/materiali-didattici/corso-di-didattica-di-base-dellitaliano-per-stranieri-%E2%80%93-lezione-6-1356/>

Materiali e strumenti per lo sviluppo di abilità e competenze linguistico – comunicative

➤ Analisi e valutazione di materiali specifici

(diapositive dalla n. 1 alla n. 22)

Saper valutare un testo:

- Non scegliere testi per bambini. Non si possono usare ochette e fiorellini per un adulto perché incide sull'autostima
- Va capito cosa propone un testo, per cosa è funzionale, se rispecchia gli obiettivi posti e le esigenze degli studenti
- Abbandonare il sillabo grammaticale non significa non fare grammatica, ma arrivarci attraverso altri approcci
- Ci sono molti tipi di approccio: è quindi importante conoscere per saper scegliere
- Esistono testi dedicati a persone di provenienza specifica
- Esistono testi bilingue che presentano vantaggi (è più facile capire le regole nella propria lingua, quello che è importante è che la comunicazione arrivi) e svantaggi (possono essere consigliati per un approfondimento individuale, sono per lo più testi di accompagnamento nell'apprendere, non tanto uno strumento di apprendimento in sé)
- Va prestata attenzione alla presentazione dell'autore che dovrebbe dire a che metodo si riferisce. Anche nel caso lo faccia è bene comunque verificare perché poi alle volte l'autore non mantiene le promesse
- Il riduzionismo, come caratteristica negativa dei materiali didattici, spesso non è consapevole. Può esserci un riduzionismo qualitativo (meno informazioni) o quantitativo (testi ridotti, con poche pagine)

Altre informazioni:

- Esistono testi con esercizi per i sinofoni finalizzati alla pronuncia della lettera "R"
 - Esistono testi di autoformazione per insegnanti
 - E' opportuno che vi siano tutte le varietà di un approccio autentico. Il testo può andare bene, ma va anche superato
 - Va tenuto presente che nei paesi di provenienza degli apprendenti ci possono essere altri metodi di insegnamento e che, soprattutto gli adulti, possono sentirsi disorientati dai nostri approcci didattici
 - E' ottimo l'approccio del role playing, ma va spiegato l'obiettivo, poiché gli apprendenti potrebbero altrimenti pensare che stanno perdendo del tempo per via del loro approccio formativo personale
 - Va stimolata l'autovalutazione e la capacità di seguire il proprio processo di crescita
 - E' importante che esista una riflessione metalinguistica. In mancanza ciò che si apprende viene anche facilmente dimenticato
 - E' bene pensare, e anche che gli studenti pensino, che non ci si deve accontentare di ciò che si è imparato appena si riesce a comunicare un poco
- Esempi di materiali differenziali per abilità, livelli ed autenticità
(diapositive dalla n. 23 alla n. 34)**

- E' molto utile l'uso di materiali autentici (scontrini, giornali, pubblicità, volantini). Permette un approccio che risulta gratificante, immediato; permette di arricchire il lessico, è semplice, è utile
- Risulta invece più complicato il lavoro di didattizzazione del materiale perché tutte le fasi (comprensione, grammatica, analisi) vanno strutturate
- La lavagna interattiva per italiano va utilizzata sfruttando le sue potenzialità con fonti internet
- I siti vanno valutati come le fonti cartacee. Si può considerare valida una ricerca internet se si esplorano diverse fonti e le si mettono a confronto. Internet non è affidabile in sé, va considerato uno strumento da valutare. Wikipedia, per esempio, ha spesso voci con descrizioni inesatte quando non "castronate"
- Il sito <http://venus.unive.it/aliasve/index.php> ha molto materiale scaricabile
- Il sito www.dueparole.it contiene materiale di attualità di facile lettura. Purtroppo ha smesso da lungo tempo di pubblicare, è fermo da anni. Rimane comunque una risorsa se non ci cerca qualcosa che sia di attualità. Ha alcuni punti interessanti a suo favore: il linguaggio è a "scrittura controllata" (brevità dei testi, semplicità delle frasi, scelta di parole comuni), gli "a capo" sono "sensati" (strutturati in modo da separare le parti della frase in modo da facilitare la comprensione) e un "puntino rosso" segnala il cambio di argomento. Evitando pagine piene, fitte e con caratteri piccoli si elimina il senso di disorientamento.

PRESSO LA BIBLIOTECA ISMU TUTTI I MATERIALI CON ETICHETTA ISMU POSSONO ESSERE PRESI IN PRESTITO

Materiale didattico / materiale per insegnanti:

"Parole comuni, culture diverse" – A. Balboni – Ed. Marsilio Editore.

Edizioni Alma per esercizi di fonazione.

Sestante Edizioni per testi semplificati

"Lo studente di origine araba" – Della Puppa Francesca – Guerra Edizioni

"Lo studente di origine cinese" – Barbara d'Annunzio – Guerra Edizioni

"La scatola delle parole" – DVD per arabi non alfabetizzati/scolarizzati in L1

"Internet nella didattica dell'italiano" – M. Mezzadri – Guerra Edizioni (indicazioni pratiche per sitografia)

Di Guerra Edizione la serie: "Come parlare", "Come ascoltare" (con CD), ecc.

"Gramma Giochi" – E. Paolo Balboli – Ed. Bonacci (fotocopiable)

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO INTEGRABILE CON QUANTO INDICATO IN CALCE ALLE DIAPOSITIVE

Siti e link citati / utili

www.centrocome.it

www.italianoperlostudio.it

<http://www.iprase.tn.it/iprase/>

www.certificaituoitaliano.it

www.vivereinitalia.eu

www.ismu.it

http://www.ddmanerbio.it/UpLoadDocumenti/lo%20studente%20di%20origine%20araba_della%20puppa.pdf

<http://venus.unive.it/aliasve/index.php>

<http://www.guerra-edizioni.com/>

www.dueparole.it



Assoc. Dimensioni Diverse-Onlus
scuola di italiano per immigrati

v. Due Giugno 4 - 20153 Milano Tel. 024598701

www.dimensionidiverse.it